

BOLLETTINO ECCLESIASTICO UFFICIALE

Diocesi di Como



N. 6

Novembre/Dicembre 2016

sommario

Magistero del Vescovo Oscar

Lettere

Alla Diocesi per ringraziare dell'accoglienza pag. 219

Messaggi

Auguri di Natale 220

Discorsi

Nell'Avvento del Clero a Morbegno 221

Nel saluto alle Autorità e alla cittadinanza a Sondrio 223

Nell'incontro con i membri della Vita Consacrata a Nuova Olonio 224

Omellie

Nell'Ordinazione Diaconale 227

Nella notte di Natale 228

Nel giorno di Natale 229

Nella S. Messa di fine anno – Canto del *Te Deum* 231

Segreteria Vescovile

Agenda Vescovo Novembre-Dicembre 2016 234

Atti della Santa Sede

Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti

Concessione di culto nel pellegrinaggio di reliquie insigni di Beati 237

Congregazione per la Dottrina della Fede

Istruzione *Ad resurgendum cum Christo* per la sepoltura dei defunti 239

Atti della Curia

Ordinariato

Decreti per atti di straordinaria amministrazione, novembre-dicembre 2016 243

Cancelleria

Nomine – Altri provvedimenti 244

Ufficio Reliquie – Ufficio per la Liturgia

Le Reliquie dei Santi 245



Imprimatur: ✠ Oscar Cantoni

Direttore Responsabile: *mons. Carlo Calori* ● Reg. Trib. Como N. 8/92 del 21.3.1992
Stampa: Grafiche Rossanigo di Vagnini Marco & C. snc - 20010 Bareggio (Mi) - Via S. Domenico, 12/14
per conto de L'Arte Grafica - 22063 Cantù (Co) - Via S. Giuseppe, 29 - Tel. 031.735332 - 331.4262593

Abbonamento 2016: Parrocchie € 20,00 - Privati € 30,00 – CCP. 12643227 Curia Vescovile
22100 COMO - P.za Grimoldi, 5 - ☎ 031.3312.221 - Fax 031.304.354

Magistero del Vescovo Oscar

Lettere

A TUTTA LA DIOCESI PER RINGRAZIARE DEI SENTIMENTI DI AFFETTO E ACCOGLIENZA CONDIVISI IN QUESTI GIORNI

Carissimi: tra i tanti biglietti augurali che ho ricevuto in questi giorni, vorrei citarne uno che, da solo, ci rivela i comuni sentimenti che abbiamo sperimentato nella settimana appena trascorsa e in particolare nella domenica del mio ingresso in diocesi. È scritto da una donna di fede, che così si è espressa: “quanta gioia e quanto amore abbiamo respirato attorno a noi per la venuta del nuovo vescovo!”.

Si è trattato di una festa di popolo, di tutto il popolo di Dio, che accogliendo il dono di un nuovo vescovo, ha offerto una pubblica testimonianza di fede. L'accorrere di tanta gente e i sentimenti di gioia e di festa immediatamente percepiti, hanno manifestato a tutti, anche ai non cristiani, la comune appartenenza a una famiglia, la Chiesa, che riceve dal Signore i pastori del suo popolo per condividerne gioie e dolori e camminare insieme sui sentieri della storia. Vorrei che tutti fossimo consapevoli di questo grande atto di evangelizzazione che insieme abbiamo realizzato e contemporaneamente donato a tutti, essendo la gioia e l'amore doni da partecipare a tutti, anche ai non credenti. Evangelizzare è la grande missione di tutti i discepoli di Gesù e noi abbiamo vissuto questa opera comune, mentre nello stesso tempo ci siamo sentiti evangelizzati, perché prima di essere opera nostra, l'evangelizzazione è dono dello Spirito santo che agisce in noi, suscitando i sentimenti che abbiamo saputo esprimere con molta naturalezza, come un bisogno dell'anima.

Ringrazio di cuore tutti voi, cari fratelli e sorelle, per la vostra generosa e sincera accoglienza. Al di là della mia povera persona, avete accolto dal Signore un padre, che si è sentito sostenuto dal vostro affetto, ma insieme avete percepito che mediante un cuor solo e anima sola possiamo essere testimoni operosi della Grazia, che attraverso di noi, vuole raggiungere tutti gli abitanti del nostro territorio.

Camminiamo quindi sulle orme di Cristo e testimoniamo il suo amore attraverso gesti di misericordia che traducono in vita reale ciò che va emergendo dal cuore.

Con affetto di fratello e di padre

✠ *Oscar, vescovo*

NATALE: DIO NON SI STANCA!

Ancora una volta, sulla finestra del mondo, per Natale, Dio si ripresenta, si rimette in cammino per venire incontro all'umanità, assetata d'amore. Egli solo può riscaldare il nostro cuore e rispondere alle nostre attese profonde.

Dio bussa nuovamente alla porta del cuore: il nostro.

Non si stanca di cercarci, né di attendere. È paziente il nostro Dio: ci cerca più di quanto noi lo attendiamo.

Gli apriremo, finalmente, questa volta?

Dio ritorna nel mondo con discrezione, senza far rumore, perché questo è il suo stile, si presenta attraverso la semplicità e la fragilità di un Bambino: è il dono più grande che Egli offre all'umanità.

Il Figlio di Dio entra così nel mondo come luce che illumina le nostre oscurità, agisce con la debolezza dell'amore, con la forza umile della tenerezza: in una modalità tanto diversa dalle mode dei potenti, che affasciano con il luccichio delle loro promesse altisonanti, che puntualmente evaporano come neve al sole.

A Natale, Dio Padre ci invia di nuovo un Bambino, ci dona il Figlio, nato dalla Vergine Maria, perché noi, feriti d'amore, possiamo finalmente sperimentare l'amore. Senza amore non si vive, non si cresce, senza il nostro amore non permettiamo nemmeno agli altri di vivere e di crescere.

Lasciamoci, allora, riempire il cuore dal sovrabbondante amore divino con cui colmare le vite dei nostri fratelli, assetati, come noi, di tenerezza, di consolazione, di amicizia e di misericordia.

Rigenerati dall'incontro con il Bambino di Betlemme, pur sempre nella nostra condizione di debolezza, saremo capaci di guardare oltre e vivere diversamente.

Natale è l'occasione per "dare il via" a gesti di novità evangelica, che possono poi proseguire nei giorni feriali.

Vi invito, perciò, a sprigionare in voi la multiforme "fantasia della carità", che sa inventare segni concreti rivolti ai più piccoli, ai più soli e abbandonati, diventando così testimoni di quella vita nuova che il Figlio di Dio ha iniziato con la sua presenza in mezzo a noi. Mi permetto di offrirvi solo un esempio: invitate a casa vostra un persona sola per il pranzo di Natale per far sbocciare un'amicizia che poi si tradurrà in gesti di attenzione nei giorni e nei mesi che verranno.

L'umanità attende dai cristiani gesti nuovi (e coraggiosi!) per rendere concreta, visibile e palpabile la bontà di Dio. Egli ha bisogno di noi per rendersi presente nel mondo. È il nostro contributo per rendere più bella la vita di tutti e contribuire a generare una "città affidabile", restituendo così dignità e speranza.

Discorsi

Complesso parrocchiale San Giuseppe a Morbegno,
29 novembre 2016

RITIRO DI AVVENTO DEL CLERO

Riportiamo la sintesi dell'intervento del vescovo Oscar al ritiro di Avvento del clero, tenutosi martedì 29 novembre presso il complesso parrocchiale di San Giuseppe a Morbegno.

Il Vescovo ha esordito con una serie di osservazioni a braccio, che riportiamo quasi integralmente.

Avverto intorno a me **un grande bisogno di parlarci**, vicendevolmente, guardandoci in faccia, senza mandarcele a dire... Presto avvierò una serie di incontri nei Vicariati. Sarà l'occasione per ritrovarci e per fare unità fra di noi. L'anello del Vescovo è un segno di unità: il mio reca l'effigie della Madonna del Soccorso, che ha visto crescere e consolidarsi la mia vocazione cristiana e sacerdotale. Baciando l'effigie di Maria si ama la Chiesa, e così si ama sé stessi.

Il mio ministero è anzitutto di ascolto e di consolazione. Reca l'olio della consolazione, la consolazione dello Spirito Santo che pacifica. Poi è anche ministero di discernimento, di guida e di scelta, se no uno rinuncia a fare il Vescovo. E allora diciamoci le cose in faccia, da amici e da fratelli.

Desidero **una Chiesa sinodale**. Camminiamo insieme, tutti insieme, con tutte le diverse vocazioni: laici e famiglie, religiosi, movimenti e associazioni. La sinodalità è uno stile, un respiro. A cominciare da noi preti. Senza i suoi preti il Vescovo è nulla. Il Vescovo può dare degli orientamenti, delle indicazioni, ma poi sta alla passione, all'intelligenza, all'interiorità spirituale dei preti. Le strutture, i progetti pastorali sono dei mezzi, non il fine. Che ci aiutano a camminare insieme. È questa la nostra forza: chi cammina da solo, disperde. L'essere insieme sarà il nostro onore davanti al popolo di Dio e al mondo.

Desidero una Chiesa non arroccata sulla difensiva, non protesa ad accampare diritti, ma **una Chiesa misericordiosa**. Una Chiesa serve, secondo il Concilio. L'Evangelii gaudium di papa Francesco dobbiamo riprenderla a memoria, e attuarla. Chi la rifiuta pecca gravemente, perché questa è la volontà di Dio oggi. È con questo stile che dobbiamo recuperare autorevolezza davanti al mondo. Gli errori di alcuni di noi hanno oscurato la nostra immagine. Ci occorre perciò la "tecnica della misericordia". Riconoscere il positivo che c'è oggi nella Chiesa e nel mondo, da cui la Chiesa può anche imparare, come diceva il Concilio. Dobbiamo ritornare nelle famiglie, fra gli ammalati, fra i poveri. Se andiamo nelle case, la gente si scioglie

Crediamo allo Spirito Santo che agisce «con» noi, anche «senza» si noi, e a

volte – dobbiamo dircelo – «nonostante» noi. La Chiesa va avanti, anche nella tormenta, perché è opera divina, non nostra. Il timone in mano al Signore e le vele distese al soffio dello Spirito.

Di seguito il Vescovo ha commentato il passo di Numeri 13,1-3.17-33; 14,1-9, che parla degli esploratori della terra di Caanan che tornano e rendicontano a Mosè di quanto hanno visto, suscitando la mormorazione del popolo e il realismo della speranza di Kaleb.

Mosè è descritto dalla Bibbia come l'uomo più mansueto della terra. Non ha ricette già pronte. Ascolta il Signore e ascolta il resoconto degli esploratori. Si fa consigliare. Sa coinvolgere e affida delle responsabilità. Infonde coraggio a tutto il popolo: "siate prudenti, ma osate; avanzate, non state fermi dove siete". Esorta "correte senza affannarvi, e camminate senza stancarvi".

Gli esploratori indagano sulla terra promessa. Ne scrutano i popoli, le ricchezze e i frutti della terra, le città. Ne danno un quadro entusiasta, come di una terra dove scorre latte e miele. "Ma poi...": ecco, c'è sempre un "ma" avversativo. Di fronte alle promesse di Dio, il popolo lascia emergere la critica, lo scoraggiamento, l'amarezza, il pessimismo, contro il Signore e contro il suo servo Mosè. Sono i peccati contro lo Spirito Santo. Sono i peccati da confessare!

Anche noi tante volte ci ritroviamo scoraggiati per il secolarismo imperante, delusi dalle fatiche del presbiterio, negativi e pessimisti. Subentra allora la critica corrosiva, il rifiuto della fatica di capire alcune scelte, e le motivazioni che le sorreggono, il rifiuto della pazienza di far maturare la nostra gente di fronte a queste scelte. Ci rifugiamo nel "si è sempre fatto così", e allora non si va avanti. Anzi si rimpiange il passato, la schiavitù dell'Egitto. Amarezza, pessimismo, negatività non sono carismi, anzi rendono la Madre Chiesa sterile, non ci rendono attrattivi, non suscitano vocazioni.

Al pessimismo della mormorazione del popolo si contrappone il realismo della fede di **Kaleb**. Egli esorta ad avere fiducia nel Signore, e a non confidare nelle proprie forze: se il Signore è con noi, nulla potrà impedire il realizzarsi delle sue promesse.

Anche noi, come Mosè e come Kaleb, vogliamo essere **una Chiesa che non ha ricette già pronte per tutto**. Vogliamo essere **una Chiesa che si pone in ascolto**: in ascolto dello Spirito, ma anche in ascolto del mondo; in ascolto dei laici, delle famiglie, dei giovani, che spesso hanno fiuto per le cose di Dio; in ascolto delle crisi, delle fatiche, dei poveri, dei migranti che Dio ci manda per renderci più umani; in ascolto dell'Islam e delle altre religioni; in ascolto anche del secolarismo del nostro tempo.

Non lavoriamo per tenere in piedi una Chiesa "museo". Viaggiando per l'Europa, magari proprio in quei Paesi dove più forte è il secolarismo, ci si rende conto di cosa possa essere una Chiesa avanguardia, a fianco dell'uomo e della sua

buona causa. Non lavoriamo per difenderci, ma per essere propositivi. Non lavoriamo per tornare al passato, ma per guardare in avanti, al futuro. Non parliamo il teologhese, torniamo a parlare il linguaggio della gente. Se saremo capaci di fare proposte vive, la gente verrà. Si scioglierà, se sapremo essere con loro.

(sintesi a cura di don Angelo Riva, non rivista dal Vescovo)

Sondrio, 3 dicembre 2016

SALUTO ALLE AUTORITÀ CIVILI, MILITARI E A TUTTA LA CITTADINANZA

Sono da pochi giorni in diocesi, ma fin da subito mi sono premurato di raggiungere la Valtellina e la Valchiavenna, perché tutti potessero sentirsi accolti e amati come si conviene ai figli dello stesso padre. Il primo ministero del Vescovo è infatti quello di testimoniare la paternità di Dio proprio attraverso una vicinanza attenta e premurosa verso tutte le persone, ovunque nella Diocesi. È quello che mi sono proposto di fare.

Per questo, rivolgendo il mio saluto alle autorità presenti, civili e militari, intendo raggiungere tutti gli abitanti della città e della provincia di Sondrio e augurare a ciascuno, credente o no, prosperità, gioia e pace.

Il mio cognome, Cantoni, rivela subito le mie radici: non vengo da molto lontano! Anche se sono nato e cresciuto sul lago di Como, i miei avi sono originari di Trepalle. Possono comprendere bene i valtelinesi e i valchiavennaschi, la loro struttura umana, perché rifletto anch'io, per le mie origini, il carattere di queste terre: gente sincera e schietta, apparentemente dura, temprata dalle difficoltà della vita e dalle intemperie, ma radicata in una fede viva nel Signore e in una tenera devozione a Maria, particolarmente venerata nei santuari di Tirano e Gallivaggio. Gente, quindi, generosa e accogliente, capace, una volta data fiducia, di amicizia duratura e di relazioni profonde, autentiche.

Vorrei augurare che le radici cristiane, che sono fortemente radicate nel Dna della gente di Valtellina e Valchiavenna, possano essere coltivate e ravvivate, così che esse continuino a dare frutto, per il bene di tutta la società e per una convivenza pacifica.

Un grande vuoto di valori caratterizza la nostra civiltà europea, per una crescita del secolarismo materialista, che ha pensato di coltivare una civiltà come se Dio non esistesse. Estromettere Dio dalla storia, eliminare ogni trascendenza, è significato, però, giungere fino a degradare l'uomo, che avanza senza orizzonti e che ha

rinunciato a coltivare la speranza. Mi auguro che, con l'impegno di tutti, possiamo contribuire a rivitalizzare quell'umanesimo cristiano che molti valtellinesi e valchiavennaschi si sono adoperati a edificare nella storia anche a costo della vita.

Tra i numerosi discepoli di Cristo, vorrei ricordare Nicolò Rusca, che consideriamo una gloria della Valtellina, beatificato nel 2013, proprio qui a Sondrio, in una piovosa giornata domenicale, alla quale ero presente anch'io.

Vorrei far giungere il mio saluto e il mio ringraziamento a quanti svolgono attività di volontariato, attraverso le molteplici associazioni, con cui si cerca di venire incontro alle diverse povertà nella nostra realtà sociale, provata dalla crisi economica tuttora in atto.

Le parrocchie, molto ben radicate nel territorio, sono un luogo di sicuro riferimento per una crescita armonica, con una speciale attenzione ai giovani, che vanno aiutati a crescere a un livello culturale degno dei tempi che viviamo, se non vogliamo che siano considerati come i "nuovi poveri", privi di futuro.

Auguro che il benessere, frutto anche dell'attività turistica, contribuisca a rendere più umana la vita dei valtellinesi e dei valchiavennaschi, ma che anche i non pochi ospiti che frequentano questa terra in tutte le stagioni possano percepire come un dono la loro calorosa e salda umanità. È la testimonianza più bella che possiamo offrire a chi soggiorna in questa terra benedetta, a cui auguro ogni bene nel Signore.

✠ *Oscar, vescovo*

Nuova Olonio, 3 dicembre 2016

INCONTRO DEL VESCOVO OSCAR CON I MEMBRI DELLA VITA CONSACRATA

1. Vorrei dapprima esprimere, come primo sentimento, la GIOIA di essere qui con voi, insieme allo STUPORE di vedere tante vite donate, infine, la GRATITUDINE per quello che siete e che fate.

So di interpretare la RICONOSCENZA di tutto il popolo di Dio che è in questa Chiesa per il segno che siete, che testimoniate e che continuamente richiamate (sia nella vita attiva che contemplativa), sia mediante il ministero della preghiera, sia attraverso i diversi carismi che sottolineate per vocazione specifica.

È una GRAZIA per la nostra Chiesa avere delle persone consacrate, distribuite lungo tutta l'estensione della diocesi, sia nella forma di vita comunitaria (religiosi/e), sia nella testimonianza individuale (Istituti Secolari e Ordo Virginum).

Se venisse meno la vostra presenza, la nostra Chiesa sarebbe “meno Chiesa”, essendo la vita consacrata una dimensione essenziale della Chiesa (di cui non si può fare a meno)

2. Conosco bene le difficoltà di una presenza capillare in Diocesi di consacrati a servizio delle diverse opere (assistenziali, educative, pastorali) per il rarefarsi del numero delle vocazioni, per l'invecchiamento dei diversi membri, per l'impossibilità di gestirle secondo le esigenze economiche divenute esorbitanti, ma non scoraggiamoci: apriamoci alle novità di Dio, alla sua fedeltà che non viene mai meno. Questi reali ostacoli sono le sfide che oggi ci interpellano e devono diventare opportunità per aprirsi a nuovi progetti, che dobbiamo imparare a intuire e coraggiosamente percorrere insieme, unendo le forze, con una collaborazione continua e uno slancio creativo.

3. Da parte vostra, ravvivate la consapevolezza del DONO che avete ricevuto (la vostra identità) e del COMPITO che svolgete (la vostra missione).
 In virtù del Battesimo, ma anche della consacrazione nella vita verginale, siete una speciale proprietà del Signore: da qui nasce l'esigenza di vivere perennemente da innamorati di Lui.
 Non permettete a voi stessi (e alle vostre Comunità) di venir meno nell'amore intimo e confidenziale con Cristo, mediante lo Spirito Santo. Senza un incandescente amore per Cristo tutto decade, la vita (individuale e comunitaria) perde smalto, non si sa più per che cosa vivere e le attività sono concepite come una semplice organizzazione tecnica e burocratica, ma senz'anima! In questo modo si perde di autenticità e non si è più attrattivi.

4. Cresca sempre più in voi il desiderio di stimare i doni degli altri come propri, le attività degli altri preziose come le proprie, in modo tale da vivere una perfetta unità tra consacrati/e, sacerdoti e diaconi, fedeli laici, tutti impegnati in un'unica missione dentro uno stesso territorio: perché il Regno di Dio si dilati attraverso la partecipazione responsabile di tutti, in piena unità e sintonia con il cammino della Chiesa di cui fate parte.

5. La vita consacrata (come il sacerdozio diocesano) è di fronte al popolo di Dio, ossia si pone come modello esemplare, in modo tale che i laici siano stimolati ad imitare, nella loro condizione laicale, lo stesso slancio creativo che vede testimoniato da voi, la forza della carità con cui voi quotidianamente agite per venire incontro alle esigenze dei fratelli più poveri. Siete un richiamo forte per i laici perché anch'essi si impegnino, come voi, nell'amore fraterno (in famiglia), in un'apertura solidale con i poveri (aperti all'ospitalità), nell'uso dei beni, nell'impegno di servizio nella professione, come nell'esercizio delle attività sociali, nel coltivare il primato dello Spirito mediante una vita regolare di preghiera.

6. Prestatevi nell'accompagnamento di chi vi chiede di essere seguito nel cammino della fede. C'è molta fame di Dio e voi dovete essere degli specialisti che conducono i fratelli ad incontrare il Signore e a crescere nella vita evangelica. Il vostro è un ministero di ascolto e di consolazione che va esercitato, diventando così dei punti di riferimento per tante persone, anche giovani, che hanno bisogno di orientamento nelle scelte di vita.
7. Le vostre comunità offrano la possibilità di seguire la vostra liturgia, costruita in modo sobrio, ma esemplare, condividete con chi ve lo chiede i vostri tempi di preghiera. Le vostre comunità siano oasi di ascolto della Parola di Dio (mediante la lectio divina) per permettere di crescere secondo il pensiero di Cristo.
8. È nota la testimonianza che voi offrite in questi tempi di emergenza ai profughi, ai senza dimora, ai malati di aids, alle donne in difficoltà, a quanti sono considerati scarti della società come segno della carità di Cristo. È questa una forma molto forte di evangelizzazione. Permettete ai giovani di unirsi a voi nell'esercizio della carità mediante il volontariato per insegnare loro l'arte dell'accoglienza, della condivisione, della gratuità e così dare l'immagine di una Chiesa serva, che non ha altri interessi che favorire la promozione e la difesa della dignità umana.
9. Siate dentro la nostra Chiesa delle sentinelle per indicarci i nuovi sentieri dello Spirito. Suggeste alla nostra Chiesa dove orientarci, come trovare nuove vie di evangelizzazione, quali linguaggi adoperare per andare incontro agli uomini del nostro tempo, quali campi abbandonare e a quali aprirci, secondo le esigenze che emergono come frutto del vostro incontro con la gente, che vi confida le sue ferite, ma anche le attese che si aspettano dalla nostra Chiesa.
10. Inseritevi con vivacità e senza paure, ma con parresia, nei diversi organismi di partecipazione (consigli pastorali), nei diversi nostri vicariati per richiamarci attraverso i vostri carismi alla costruzione del mondo secondo il Vangelo. Siate sempre testimoni di speranza.

Omellie

Valle di Colorina (So), Santuario Divin Prigioniero, Opera Don Folci
29 novembre 2016

ORDINAZIONE DIACONALE DI GABRIELE MARTINELLI E FRANCESCO VICINI

Un saluto, pieno di gioia, a tutti voi, qui presenti. Questa chiesa registra un afflusso di persone tale che forse a memoria d'uomo non è mai stato registrato! Buon segno: ciò significa che il popolo di Dio ammira chi sceglie di donarsi interamente al Signore nel servizio dei fratelli e si rallegra perché ancora oggi non mancano giovani che si compromettono in questa grande avventura di amore e di servizio a Cristo, che li coinvolgerà per tutta la vita. Il primo a gioirne penso sia proprio don Folci, le cui spoglie mortali riposano qui, felice perché a 90 anni dalla fondazione, la sua Opera si conferma con l'aggiunta di due giovani, che oggi sono chiamati all'ordine del Diaconato.

Eccoli i nostri due: Gabriele e Francesco nella freschezza della loro età, con l'entusiasmo che non può essere però solo quello dell'adolescenza, nella gioia e nella consolazione di chi si sente avvolto dalla Misericordia di Dio e dalla vicinanza amica di molti fratelli e sorelle.

Noi crediamo che la vostra è una libera risposta all'iniziativa gratuita di Dio, che vi ha chiamato fin dalla tenera età a seguire Gesù, e voi avete ascoltato, non senza timore, la sua voce, avete risposto alla sua chiamata, maturata nel silenzio, nella preghiera, nella vita di gruppo, nello studio, nel confronto personale con persone sagge, nella fatica e nelle difficoltà che ogni scelta comporta, ma soprattutto nell'esercizio quotidiano di una vita cristiana, che fa del servizio umile e appassionato ai fratelli, la modalità concreta di identificarvi con GESÙ, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la vita.

Vorrei sottolineare che la vostra è stata una chiamata percepita fin da una giovane età, e qui va ricordato l'influsso positivo e determinante della vostra famiglia, ma anche l'aver vissuto l'esperienza dei ministranti a San Pietro, come chierichetti del Papa, nella vita condivisa con altri ragazzi e i sacerdoti dell'Opera don Folci in Vaticano, nel Preseminario San Pio X.

Sono certamente cresciute nel tempo le motivazioni che vi hanno fatto giungere qui, sono state purificate quelle non evangeliche, e nel confronto con le esigenze della vocazione diaconale, siete giunti a un «sì» che mi auguro il più possibile libero, maturo e soprattutto interamente vostro. Ora lasciate che lo Spirito Santo operi in voi conformandovi a Cristo servo, permettete che lo spirito, che agisce silenziosamente, ma efficacemente, vi raggiunga con la forza irresistibile del suo amore. Dai frutti si lascia riconoscere lo Spirito, dal

dono della pace che vi fa testimoni di riconciliazione e di perdono, dalla forza segreta che vi spingerà a uscire fuori da voi stessi per farvi un dono d'amore. Amate la Chiesa servendola come buoni samaritani, con un'attenzione particolare, seguendo il carisma di don Folci, ai sacerdoti feriti e bisognosi di attenzioni, di cure, di ascolto e di consolazione.

Siate vicini ai giovani presentandovi come persone del tutto ordinarie, che però hanno avuto il coraggio di superare le proprie incertezze e di rispondere di sì alla chiamata del Signore.

E Maria, modello di ogni chiamato, vi tenga maternamente per mano e vi aiuti a mantenere giovane lo spirito e il cuore, mentre ogni giorno, pensando a Lei, rinnoverete il vostro "eccomi" al suo Figlio Gesù.

Amen.

Cattedrale, 25 dicembre 2016
Solennità del Santo Natale – In nocte

UNA LUCE NUOVA

“Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce! Su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse”.

Questa citazione dal profeta Isaia, nella prima lettura, che evoca l'esultanza del popolo di Dio per l'avvenuta liberazione dalla dominazione straniera, in un momento difficile della sua storia, non è che un anticipo della gioia, una pre-gustazione della letizia che insieme sperimentiamo per la nascita del nostro Dio e salvatore, Gesù Cristo, nato a Betlemme da Maria, per opera dello Spirito Santo.

Una luce nuova, frutto della presenza tra noi del Principe della pace, irrompe una volta ancora questa notte per noi, una luce che brilla nell'oscurità e che vince le tenebre del cuore, quelle che ci rendono incapaci di riconoscerci e di accettarci come fratelli e sorelle, figli dello stesso Padre.

La luce di Betlemme giunge tra noi per liberarci dalla chiusura in noi stessi, per scioglierci dalle catene del nostro egocentrismo. Il nato bambino di Betlemme è venuto perché noi imparassimo a vivere da figli, annullando le distanze che manteniamo facilmente gli uni dagli altri, dal momento che noi sappiamo costruire facilmente muri che ci dividono, piuttosto che ponti che ci uniscono.

In cerca di luce siamo accorsi qui, in questa santa notte: non per una pia tradizione, né per una semplice convenzione sociale, ma per una segreta attrazione dell'anima. Assettati di gioia come siamo, possiamo trovare pace solo nella esperienza della verità e dell'amore, dono di un semplice Bambino, nato per noi, il principe

della Pace. Non è un ingenuo bambino che anestetizza i nostri problemi o che ci fa evadere, almeno per poche ore, per una notte all'anno, dalla triste monotonia della vita quotidiana.

Il Cristo Signore è Colui che “ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone”, come abbiamo udito dalla lettera di San Paolo a Tito.

Venuto nel mondo, ha liberamente donato se stesso sulla croce per fare di noi una vera famiglia di figli di Dio, liberi dai compromessi col male e desiderosi di buone opere, cioè capaci di una vita donata, a nostra volta, a vantaggio dei nostri fratelli, perché solo così la vita ha un senso pieno e completo.

Davanti al tenero bambino, avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia, gioiscono con Maria e Giuseppe, gli umili pastori, giudicati impuri dalla gente per bene, muti testimoni del mistero.

Intanto gli angeli rendono gloria a Dio e proclamano sulla terra pace agli uomini che egli ama.

Essere amati da Dio è la notizia più bella che ci riempie di gioia e di tanta speranza.

Dio non ci ha abbandonati, è con noi, ci insegue col suo amore, non si stanca di cercarci, perché ci ama.

Lasciamoci attrarre dal suo amore inestinguibile, che sazia la nostra fame e ci rende capaci, a nostra volta, di bontà e di tenerezza.

Sono questi i doni che Dio ci offre e vuole condividere con noi questa sera; quindi accogliamoli e condividiamoli con i nostri fratelli.

A queste condizioni il Natale sarà un vero e santo Natale!

Cattedrale, 25 dicembre 2016
Solennità del Santo Natale – In die

“IL VERBO SI FECE CARNE E VENNE AD ABITARE IN MEZZO A NOI”

Questa espressione del Vangelo di Giovanni, appena proclamato, è il cuore e il centro dell'annuncio della parola di Dio in questa celebrazione eucaristica.

Il Verbo del Padre, Colui che è il più intimo a Lui perché figlio, è venuto per regalarci lui, il Padre.

Cristo Signore è dunque l'interpretazione piena e perfetta del Padre.

Sì, “Dio che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti”, (come è detto nella lettera agli Ebrei), ora ha parlato a noi per mezzo del Figlio”.

Egli, fattosi uno di noi, dentro la nostra umanità, ha ribaltato il nostro modo di pensare Dio e quindi di rapportarci con Lui, ma anche tra di noi. “Un capovolgimento di tutti i valori familiari all’uomo, non solo umani, ma anche divini”, ha scritto un noto autore.

Venuto ad abitare nella condizione umana, il Figlio di Dio ci ha trasmesso, con le sue parole e le sue azioni, non l’immagine di un Dio rivestito di gloria e di potenza, ma di un Dio umile, mite, amante dell’uomo. Un Dio che preferisce servire l’uomo, piuttosto che essere servito.

Venuto tra noi, Egli stesso si è presentato come il più piccolo degli esseri, il più fragile, il più debole, ma anche il più umano tra gli uomini.

Quale meraviglia e stupore per noi, abituati a pensare Dio che domina dall’alto e soggioga l’uomo al suo servizio!

Dio si è fatto uno di noi perché possiamo sperimentare il suo amore, avere confidenza in Lui, e poi perché ciascuno possa sentirsi pensato, amato, cercato da Lui, prezioso al suo cuore di padre.

Tanto diverso dalla logica umana, per cui vorremmo differenziarci dagli altri attraverso il potere, il successo, l’aver, considerate le uniche condizioni indispensabili per una esistenza degna.

Il Signore si presenta a noi in una forma di povertà e debolezza, ci offre il suo amore, perché noi non ci sentiamo obbligati a riamarlo, ma liberamente aderiamo a lui, con tutto il cuore.

Riconoscere il suo amore, però, nello stesso tempo, significa sovvertire il nostro rapporto con gli altri, pensati non più come concorrenti e ostili, non più con la categoria del merito o dell’utile, ma accolti con la stessa relazione che Dio ha stabilito con noi, quindi al ritmo della solidarietà, della vicinanza amica, della tenerezza semplice e umile, nel rispetto totale delle reciproche identità.

La rivalità, la cupidigia di possedere l’altro, non potranno più avere l’ultima parola nei rapporti umani.

Se l’amore eterno ha preso dimora tra gli uomini, costoro dovrebbero essere capaci di amarsi tra loro “come” li ha amati Cristo, immagine di Dio amore. Proprio attraverso la carità, noi cristiani dovremmo contribuire a reincantare il mondo. Chiediamo al bambino di Betlemme questo dono per fare della Chiesa e di ogni famiglia cristiana una comunità attraente, perché solidale e fraterna.

Cattedrale, 31 dicembre 2016
Santa Messa – Canto del Te Deum

FINE ANNO 2016

Al termine dell' anno 2016, e allo scoccare di un nuovo tempo di grazia, è bello ritrovarci insieme, come comunità ecclesiale e civile, responsabili di un comune destino, perché tutti coinvolti in una esperienza umana che ci interpella e che non può essere delegata che a noi, secondo le responsabilità proprie a ciascuno, a servizio del bene comune.

Dio ci chiede conto del nostro impegno personale e comunitario, perché a tutti ha affidato una missione, semplice o impegnativa che sia.

A nome di tutta la nostra famiglia umana, presente in questo territorio, in questa ora precisa della storia, con le sfide che la attraversano, ci affidiamo all'Onnipotente Signore ed eleviamo a lui un ringraziamento sincero per il tempo che ci ha donato, per le occasioni di grazia che Egli ha suscitato perché le potessimo accogliere e far fruttificare.

La nostra preghiera accentua così, oltre alla lode al Signore, anche la richiesta di un supplemento di grazia, perché Egli moltiplichi il bene che compiamo e promuova in ciascuno di noi, e in tutti noi insieme, il desiderio sincero per un supplemento di coraggio, di nuovo ardore nel servizio, nell' onesta' e nella solidarietà.

Dio è il Signore della storia e tutto conduce al bene, guida con sapienza d'amore tutti gli avvenimenti. Lui solo è in grado di volgere al bene anche il male più grande. Noi uomini, siamo invece incapaci di riconoscere nel suo insieme il misterioso disegno di salvezza che Dio opera, così che facilmente soccombiamo all'urto della complessità, siamo tentati di scoraggiarci di fronte alle fatiche dell'impegno, non sappiamo riconoscere e trasformare in opportunità le sfide che la storia di oggi ci sottopone.

In questo primo mese del mio ministero episcopale a Como ho avuto la possibilità di ascoltare molte persone, uomini e donne, impegnate nei diversi settori ecclesiali e civili.

Non mi hanno nascosto la complessità reale di questo periodo storico, basti pensare alle difficoltà attraversate da numerose famiglie, per la crisi economica che ancora sussiste, ma anche valoriale e quindi spirituale.

Non posso sottovalutare il problema degli sfratti nelle abitazioni, ma ancor di più i numerosi minori sotto tutela, allontanati dalle famiglie, incapaci di una loro custodia; non mancano famiglie lacerate dalla divisione interna.

È nota la situazione dei profughi, dei migranti e il loro immediato, incerto futuro; degli anziani, che sperimentano grande solitudine, dei disabili che devono essere tutelati, per non citare che i casi più eclatanti.

In frangenti come questi è possibile che alcune persone, scontente e deluse, ritengano che sia in atto una “guerra tra poveri”, quasi che nell’aiuto immediato siano privilegiati più gli stranieri che i residenti.

Di fronte a questa realtà preoccupante, va però ricordato che la comunità civile ed ecclesiale sta rispondendo con un generoso, straordinario impegno.

Sono molte le associazioni, le parrocchie, i volontari, di diversi orientamenti, che si prodigano con tanta generosità, coinvolgendo anche i giovani, che mi scrivono confidandomi che essi hanno trovato nei poveri i loro maestri di vita.

Tante energie di bene sono presenti tra noi, così che i numerosi gesti di bontà non possono essere oscurati dalla prepotenza del male o dalla indifferenza di alcuni.

Aiutiamoci nel promuovere la disponibilità a prenderci cura delle difficoltà altrui, il desiderio di collaborare, attraverso un coordinamento programmato tra le nostre Comunità e nelle nostre Associazioni; sosteniamoci gli uni gli altri perché il nostro apporto per la giustizia e la vita dignitosa per tutti non si limiti a un servizio provvisorio, ma si estenda nel tempo, uscendo così dalla tentazione di una vita comoda, senza problemi.

Impariamo a considerare come nostre le fatiche e le sofferenze degli altri: in questo si qualifica la chiamata ad essere misericordiosi come il Padre.

Nel giorno in cui papa Francesco ci invita a meditare il suo messaggio per la giornata mondiale della pace, il cui titolo è “*La non violenza: stile di una politica per la pace*”, ricordiamo in modo speciale le tante violenze a cui sono vittime i migranti, costretti a lasciare la propria terra per fuggire situazioni di pericolo, che vengono mercificati, venduti, stuprati e costretti a lavori infami.

Non dimentichiamo nemmeno la violenza sui bambini, testimoni immaturi di ricatti dei loro genitori, di parole terribili, che diventano macigni per la loro crescita, affidata spesso ad ore di internet, che li cattura e li ammalia, fino a convincerli che tutto sia possibile....

Per noi cristiani essere testimoni della tenerezza divina in ogni circostanza è un compito ineludibile, se vogliamo che l’Anno Santo della Misericordia, che abbiamo appena concluso, non sia un semplice atto devozionale, un rito esteriore, che lascia il tempo che trova, ma una vera e profonda esperienza che ha cambiato la nostra vita e quella degli altri.

Come frutto dell'Anno santo, ogni cristiano è chiamato a "liberare la fantasia della Misericordia" investendo sempre nuove coraggiose risposte nelle singole situazioni della vita. Tra l'altro facciamo sì che la misericordia sia considerata un alto valore sociale per costruire una Città affidabile, con uno speciale impegno di dedizione alla Politica, che secondo Paolo VI, è "*una delle forme più preziose della carità perché cerca il bene comune*".

Per il futuro che già ci attende, nessuno si arrenda di fronte alle reali difficoltà. Noi cristiani abbiamo il dovere della speranza, virtù che suscita sempre nuove energie, che ci spinge all'impegno, alla solidarietà, alla promozione di stili nuovi di vita, per la promozione del bene di tutti.

È questo il mio augurio sincero, che affido alla intercessione materna di Maria, di cui oggi facciamo speciale memoria.

Segreteria Vescovile

AGENDA VESCOVO – NOVEMBRE-DICEMBRE 2016

Novembre

27 novembre	Como	Inizio ministero a Como. Incontro con i Giovani in Seminario. Incontro con i poveri al Don Guanella. Pontificale in Cattedrale.
28 novembre	Como	Conferenza stampa. Visita al Seminario Diocesano.
29 novembre	Morbegno Valle di Colorina	Ritiro del clero. Ordinazione diaconale presso l'Opera Don Folci.
30 novembre	Como	Monastero della Visitazione, S. Messa e incontro con la comunità.

Dicembre

1° dicembre	Grandate	Monastero delle Benedettine, S. Messa e incontro con la comunità.
	Canonica	S. Messa con il clero e i fedeli delle Valli Varesine.
2 dicembre	Como	Santuario del Santissimo Crocifisso, S. Messa e venerazione del Crocifisso.
3 dicembre	Nuova Olonio Sondrio	Incontro con i religiosi e le religiose. Incontro con le autorità e S. Messa in Collegiata Incontro con i giovani del Vicariato.
4 dicembre	Como	Basilica di Sant'Abbondio, S. Messa per i Vescovi e i sacerdoti defunti.
5 dicembre	Como	presso il Centro Cardinal Ferrari, incontro con gli Uffici di Pastorale.
6 dicembre	Como Como	Seminario vescovile, incontro con i Vicari foranei. in Vescovado, Udienze
7 dicembre	Como Regoledo	in Vescovado, Udienze S. Messa nel 150° anniversario di consacrazione della chiesa parrocchiale.
8 dicembre	Maccio	Santuario della Santissima Trinità Misericordia, S. Messa
	Como	in Cattedrale, Solenne Pontificale nella Festa dell'Immacolata.

<i>9 dicembre</i>	Como	in Vescovado, udienze.
<i>10 dicembre</i>	Como	Villa Olmo, Consegna delle benemerenze cittadine “Addondino d'oro”.
<i>11 dicembre</i>	Tremezzo	S. Messa presso la chiesa parrocchiale.
<i>12-13 dicem.</i>	Roma	Commissione per il Clero della Conferenza episcopale italiana.
<i>14 dicembre</i>	Como Como	in Vescovado, udienze. Basilica di San Fedele, S. Messa con il movimento Comunione e Liberazione.
<i>15 dicembre</i>	Como, Como	in Vescovado, udienze. Cattedrale, S. Messa con la Stecca.
<i>16 dicembre</i>	in Vescovado Como Como Como Como	Consiglio diocesano degli Affari Economici Collegio Gallio, incontro con gli alunni della Scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado. in Cattedrale, Novena dei ragazzi. Santuario del Sacro Cuore, S. Messa con i volontari Caritas. in Cattedrale, Saluto al Concerto Ntalizio.
<i>17 dicembre</i>	Ossuccio Nuova Olonio Como	Pellegrinaggio vocazionale al Santuario della Madonna del Soccorso. Consiglio Azione Cattolica. In Piazza Grimoldi, Presepe vivente.
<i>18 dicembre</i>	San Fedele Intelvi Grandate	S. Messa presso la chiesa parrocchiale. recita del Santo Rosario nella chiesa parrocchiale.
<i>19 dicembre</i>	Como	“Piccola Casa Ozanam” S. Messa di Natale.
<i>20 dicembre</i>	Como, Como Como Como	in Vescovado, udienze Villa Olmo, scambio di auguri natalizi con il Prefetto. Ospedale Valduce, scambio di auguri natalizi. Seminario vescovile, S. Messa con la comunità del Seminario.
<i>21 dicembre</i>	Sondrio Sondrio Sondrio	incontro con gli studenti e gli insegnanti dell’Istituto Pio XII. Casa Circondariale del capoluogo, visita e momento di preghiera. Palazzo del Governo, scambio di auguri natalizi con il Prefetto.
<i>22 dicembre</i>	Como Como Como Como	in Vescovado, udienze. in Vescovado, scambio di auguri natalizi con gli Uffici di Curia Hospice San Martino, S. Messa. in Vescovado, udienze.

23 dicembre	Como	in Vescovado, udienze.
	Como	S. Messa con l'UCID.
24 dicembre	Como	Casa circondariale del Bassone, S. Messa.
	Como	Cattedrale, Pontificale nella Notte di Natale.
25 dicembre	Como	Cattedrale, Pontificale di Natale.
	Como	Casa don Guanella, Pranzo con i poveri.
26 dicembre	Lenno	S. Messa nella Festa Patronale di S. Stefano.
30 dicembre	Como	S. Messa per le famiglie a Muggiò.
31 dicembre	Como	in Vescovado, udienze.
	Como	Cattedrale, S. Messa e canto del <i>Te Deum</i> .

Atti della Santa Sede

Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti

Prot. N. 717/15

NOTIFICAZIONE CIRCA LA CONCESSIONE DI CULTO IN OCCASIONE DEL PELLEGRINAGGIO DI RELIQUIE INSIGNI DI BEATI

Circa il pellegrinaggio delle reliquie di Beati al di fuori dei luoghi in cui già godono legittimamente del culto liturgico (cf. *Notificatio de cultu Beatorum*, in *Notitiae* 1999, pp. 444-446), tra i criteri generali, per quanto attiene al culto, sono da tener presenti l'importanza delle reliquie del Beato (non pare opportuno un solo frammento o un indumento), il consenso dei Vescovi diocesani interessati, le implicazioni derivanti dal fatto che, trattandosi di un Beato, il culto liturgico viene concesso in suo onore *ad hoc* nelle chiese in cui sostano le reliquie e per il tempo in cui vi restano.

In occasione del pellegrinaggio di reliquie insigni di un Beato (corpo, maggior parte del corpo, cuore), la possibilità di celebrazioni liturgiche in suo onore concessa dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, per le singole chiese in cui le reliquie sono esposte alla venerazione dei fedeli e per i giorni in cui esse vi sostano. La richiesta viene presentata da chi organizza il pellegrinaggio.

Per la celebrazione della Messa e dell'Ufficio Divino si adottano i testi (in varie lingue) già debitamente approvati, attingendo per i mancanti al Comune corrispondente del Messale Romano, del Lezionario e della Liturgia delle Ore; in mancanza di testi già approvati, si attinge ai formulari del Comune.

La Messa e l'Ufficio del Beato sono esclusi in coincidenza con i nn. 1-5 della "Tabella dei giorni liturgici disposta secondo l'ordine di precedenza"; sono permessi, con il consenso del Vescovo diocesano (cf. *Institutio generalis Missalis Romani*, n. 374), in coincidenza con i nn. 6-9 della Tabella, tenendo presente che in domenica (del Tempo di Natale e Ordinario) soltanto una Messa potrà essere in onore del Beato, mentre le altre Messe e la Liturgia delle Ore sarà della domenica stessa.

Il nome del Beato potrà essere ricordato nella Preghiera eucaristica, quando adottata una Preghiera in cui figura la possibile menzione del Santo del giorno. Similmente, se si cantano le Litanie dei Santi si può invocare il Beato; potranno anche essere esposte alla pubblica venerazione immagini del Beato (cf. *Notificatio de cultu Beatorum* nn. 11 e 13).

Quanto alle varie espressioni di pietà e devozione che circondano le reliquie dei Beati si rimanda alle indicazioni contenute nel *Direttorio su pietà popolare e liturgia, Principi e orientamenti*, nn. 236-237 e 245.

Dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, 27 gennaio 2016.

Robert Card. Sarah
Prefetto

✠ Arthur Roche
Arcivescovo Segretario

Congregazione per la Dottrina della Fede

**ISTRUZIONE AD RESURGENDUM CUM CHRISTO CIRCA
LA SEPOLTURA DEI DEFUNTI E LA CONSERVAZIONE
DELLE CENERI IN CASO DI CREMAZIONE**

1. Per risuscitare con Cristo, bisogna morire con Cristo, bisogna «andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore» (2 Cor 5,8). Con l'Istruzione *Piam et constantem* del 5 luglio 1963, l'allora Sant'Uffizio ha stabilito che «sia fedelmente mantenuta la consuetudine di seppellire i cadaveri dei fedeli», aggiungendo però che la cremazione non è «di per sé contraria alla religione cristiana» e che non siano più negati i sacramenti e le esequie a coloro che abbiano chiesto di farsi cremare, a condizione che tale scelta non sia voluta «come negazione dei dogmi cristiani, o con animo settario, o per odio contro la religione cattolica e la Chiesa»¹. Questo cambiamento della disciplina ecclesiastica è stato poi recepito nel Codice di Diritto Canonico (1983) e nel Codice dei Canoni delle Chiese Orientali (1990).

Nel frattempo la prassi della cremazione si è notevolmente diffusa in non poche Nazioni, ma nel contempo si sono diffuse anche nuove idee in contrasto con la fede della Chiesa. Dopo avere opportunamente sentito la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, il Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi e numerose Conferenze Episcopali e Sinodi dei Vescovi delle Chiese Orientali, la Congregazione per la Dottrina della Fede ha ritenuto opportuno la pubblicazione di una nuova Istruzione, allo scopo di ribadire le ragioni dottrinali e pastorali per la preferenza della sepoltura dei corpi e di emanare norme per quanto riguarda la conservazione delle ceneri nel caso della cremazione.

2. La risurrezione di Gesù è la verità culminante della fede cristiana, predicata come parte essenziale del Mistero pasquale fin dalle origini del cristianesimo: «Vi ho trasmesso quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici» (1 Cor 15,3-5).

Mediante la sua morte e risurrezione, Cristo ci ha liberato dal peccato e ci ha dato accesso a una nuova vita: «Come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (Rm 6,4). Inoltre, il Cristo risorto è principio e sorgente della nostra risurrezione futura: «Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti...; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo» (1 Cor 15,20-22).

Se è vero che Cristo ci risusciterà nell'ultimo giorno, è anche vero che, per un certo aspetto, siamo già risuscitati con Cristo. Con il Battesimo, infatti, siamo immersi nella morte e risurrezione di Cristo e sacramentalmente assimilati a lui: «Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel Battesimo, in lui anche siete stati

1. AAS 56 (1964), 822-823.

insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti» (Col 2,12). Uniti a Cristo mediante il Battesimo, partecipiamo già realmente alla vita di Cristo risorto (cf. Ef 2,6).

Grazie a Cristo, la morte cristiana ha un significato positivo. La liturgia della Chiesa prega: «Ai tuoi fedeli, Signore, la vita non è tolta, ma trasformata; e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo»². Con la morte, l'anima viene separata dal corpo, ma nella risurrezione Dio tornerà a dare la vita incorruttibile al nostro corpo trasformato, riunendolo alla nostra anima. Anche ai nostri giorni la Chiesa è chiamata ad annunciare la fede nella risurrezione: «La risurrezione dei morti è la fede dei cristiani: credendo in essa siamo tali»³.

3. Seguendo l'antichissima tradizione cristiana, la Chiesa raccomanda insistentemente che i corpi dei defunti vengano seppelliti nel cimitero o in altro luogo sacro⁴.

Nel ricordo della morte, sepoltura e risurrezione del Signore, mistero alla luce del quale si manifesta il senso cristiano della morte⁵, l'inumazione è innanzitutto la forma più idonea per esprimere la fede e la speranza nella risurrezione corporale⁶.

La Chiesa, che come Madre ha accompagnato il cristiano durante il suo pellegrinaggio terreno, offre al Padre, in Cristo, il figlio della sua grazia e ne consegna alla terra le spoglie mortali nella speranza che risusciterà nella gloria⁷.

Seppellendo i corpi dei fedeli defunti, la Chiesa conferma la fede nella risurrezione della carne⁸, e intende mettere in rilievo l'alta dignità del corpo umano come parte integrante della persona della quale il corpo condivide la storia⁹. Non può permettere, quindi, atteggiamenti e riti che coinvolgono concezioni errate della morte, ritenuta sia come l'annullamento definitivo della persona, sia come il momento della sua fusione con la Madre natura o con l'universo, sia come una tappa nel processo della re-incarnazione, sia come la liberazione definitiva della "prigione" del corpo.

Inoltre, la sepoltura nei cimiteri o in altri luoghi sacri risponde adeguatamente alla pietà e al rispetto dovuti ai corpi dei fedeli defunti, che mediante il Battesimo sono diventati tempio dello Spirito Santo e dei quali, «come di strumenti e di vasi, si è santamente servito lo Spirito per compiere tante opere buone»¹⁰.

Il giusto Tobia viene lodato per i meriti acquisiti davanti a Dio per aver seppellito

2. Messale Romano, *Prefazio dei defunti*, I.

3. Tertulliano, *De resurrectione carnis*, 1,1: CCL 2, 921.

4. Cf. CIC, can. 1176, § 3; can. 1205; CCEO, can. 876, § 3; can. 868.

5. Cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1681.

6. Cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2300.

7. Cf. *1 Cor* 15,42-44; *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1683.

8. Cf. Sant'Agostino, *De cura pro mortuis gerenda*, 3, 5: CSEL 41, 628.

9. Cf. Conc. Ecum. Vat. II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, n. 14.

10. Cf. Sant'Agostino, *De cura pro mortuis gerenda*, 3, 5: CSEL 41, 627.

i morti¹¹, e la Chiesa considera la sepoltura dei morti come un'opera di misericordia corporale¹².

Infine, la sepoltura dei corpi dei fedeli defunti nei cimiteri o in altri luoghi sacri favorisce il ricordo e la preghiera per i defunti da parte dei familiari e di tutta la comunità cristiana, nonché la venerazione dei martiri e dei santi.

Mediante la sepoltura dei corpi nei cimiteri, nelle chiese o nelle aree ad esse adibite, la tradizione cristiana ha custodito la comunione tra i vivi e i defunti e si è opposta alla tendenza a occultare o privatizzare l'evento della morte e il significato che esso ha per i cristiani.

4. Laddove ragioni di tipo igienico, economico o sociale portino a scegliere la cremazione, scelta che non deve essere contraria alla volontà esplicita o ragionevolmente presunta del fedele defunto, la Chiesa non scorge ragioni dottrinali per impedire tale prassi, poiché la cremazione del cadavere non tocca l'anima e non impedisce all'onnipotenza divina di risuscitare il corpo e quindi non contiene l'oggettiva negazione della dottrina cristiana sull'immortalità dell'anima e la risurrezione dei corpi¹³.

La Chiesa continua a preferire la sepoltura dei corpi poiché con essa si mostra una maggiore stima verso i defunti; tuttavia la cremazione non è vietata, «a meno che questa non sia stata scelta per ragioni contrarie alla dottrina cristiana»¹⁴.

In assenza di motivazioni contrarie alla dottrina cristiana, la Chiesa, dopo la celebrazione delle esequie, accompagna la scelta della cremazione con apposite indicazioni liturgiche e pastorali, avendo particolare cura di evitare ogni forma di scandalo o di indifferentismo religioso.

5. Qualora per motivazioni legittime venga fatta la scelta della cremazione del cadavere, le ceneri del defunto devono essere conservate di regola in un luogo sacro, cioè nel cimitero o, se è il caso, in una chiesa o in un'area appositamente dedicata a tale scopo dalla competente autorità ecclesiastica.

Sin dall'inizio i cristiani hanno desiderato che i loro defunti fossero oggetto delle preghiere e del ricordo della comunità cristiana. Le loro tombe divenivano luoghi di preghiera, della memoria e della riflessione. I fedeli defunti fanno parte della Chiesa, che crede alla comunione «di coloro che sono pellegrini su questa terra, dei defunti che compiono la loro purificazione e dei beati del cielo; tutti insieme formano una sola Chiesa»¹⁵.

La conservazione delle ceneri in un luogo sacro può contribuire a ridurre il rischio di sottrarre i defunti alla preghiera e al ricordo dei parenti e della comunità

11. Cf. *Tb* 2, 9; 12, 12.

12. Cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2300.

13. Cf. Suprema Sacra Congregazione del Sant'Uffizio, Istruzione *Piam et constantem*, 5 luglio 1963: AAS 56 (1964), 822.

14. *CIC*, can. 1184; *CCEO*, can. 876, § 3.

15. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 962.

cristiana. In tal modo, inoltre, si evita la possibilità di dimenticanze e mancanze di rispetto, che possono avvenire soprattutto una volta passata la prima generazione, nonché pratiche sconvenienti o superstiziose.

6. Per i motivi sopra elencati, la conservazione delle ceneri nell'abitazione domestica non è consentita. Soltanto in caso di circostanze gravi ed eccezionali, dipendenti da condizioni culturali di carattere locale, l'Ordinario, in accordo con la Conferenza Episcopale o il Sinodo dei Vescovi delle Chiese Orientali, può concedere il permesso per la conservazione delle ceneri nell'abitazione domestica. Le ceneri, tuttavia, non possono essere divise tra i vari nuclei familiari e vanno sempre assicurati il rispetto e le adeguate condizioni di conservazione.

7. Per evitare ogni tipo di equivoco panteista, naturalista o nichilista, non sia permessa la dispersione delle ceneri nell'aria, in terra o in acqua o in altro modo oppure la conversione delle ceneri cremate in ricordi commemorativi, in pezzi di gioielleria o in altri oggetti, tenendo presente che per tali modi di procedere non possono essere addotte le ragioni igieniche, sociali o economiche che possono motivare la scelta della cremazione.

8. Nel caso che il defunto avesse notoriamente disposto la cremazione e la dispersione in natura delle proprie ceneri per ragioni contrarie alla fede cristiana, si devono negare le esequie, a norma del diritto¹⁶.

Il Sommo Pontefice Francesco, nell'Udienza concessa al sottoscritto Cardinale Prefetto in data 18 marzo 2016, ha approvato la presente Istruzione, decisa nella Sessione Ordinaria di questa Congregazione in data 2 marzo 2016, e ne ha ordinato la pubblicazione.

Roma, dalla Sede della Congregazione per la Dottrina della Fede, 15 agosto 2016, Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria.

Gerhard Card. Müller
Prefetto

✠ Luis F. Ladaria, S.I.
Arcivescovo titolare di Thibica
Segretario

16. *CIC*, can. 1184; *CCEO*, can. 876, § 3.

Atti della Curia

Ordinariato

DECRETI DELL'ORDINARIO per atti di straordinaria amministrazione

L'ordinario diocesano ha autorizzato:

novembre - dicembre 2016

07.11.2016 – Decreto N. 719/16

La Parrocchia S. Bartolomeo, in Como, ad acquisire legato testamentario.

07.11.2016 – Decreto N. 720/16

La Parrocchia Santi Vito e Modesto, in Lipomo (CO), al rinnovo di apertura di credito su conto corrente bancario.

15.11.2016 – Decreto N. 727/16

La Parrocchia Santi Vito e Modesto, in Brenta (VA), alla vendita a privati di un immobile.

18.11.2016 – Decreto N. 732/16

La Parrocchia Santi Ippolito e Cassiano, in Bregnano (CO), fraz. Puginate, ad acquisire legato testamentario.

23.11.2016 – Decreti N. 733-734/16

La Parrocchia S. Anna, in Livigno (SO), fraz. Trepalle, al rinnovo di apertura di credito su conto corrente bancario.

23.11.2016 – Decreto N. 736/16

La Parrocchia S. Giovanni Battista, in Lanzada (CO), al rinnovo di apertura di credito su conto corrente bancario.

30.11.2016 – Decreto N. 746/16

La Parrocchia S. Maria Assunta, in Villa Guardia, fraz. Maccio, alla proroga di un'apertura di credito su conto corrente bancario.

30.11.2016 – Decreto N. 747/16

La Parrocchia S. Giovanni Battista, in Morbegno (SO), all'accettazione di una donazione.

30.11.2016 – Decreto N. 748/16

La Parrocchia S. Evasio, in Bizzarone, alla cessione di un immobile al Comune di Bizzarone.

30.11.2016 – Decreto N. 750/16

La Parrocchia Santi Martino e Giovanni Battista, in Montemezzo (CO), alla rinuncia del diritto d'uso gravante su un edificio di nuda proprietà del Comune di Montemezzo.

05.12.2016 – Decreto N. 753/16

La Parrocchia S. Anna, in Cadorago (CO), fraz. Caslino al Piano, alla proroga di apertura di credito su conto corrente bancario.

05.12.2016 – Decreto N. 754/16

La Parrocchia S. Andrea, in Brunate (CO), all'apertura di credito su conto corrente bancario.

16.12.2016 – Decreto N. 770/16

La Parrocchia S. Bernardo, in Sondrio, fraz. Triangia, al rinnovo di un'apertura di credito su conto corrente bancario.

Cancelleria

Nomine

28/11 **741** Zanotta mons. Giuliano, nominato Vicario generale

28/11 **741b** Sangiani don Fausto, confermato Vicario giudiziale

28/11 **741t** Nogara don Marco, confermato Vicario giudiziale aggiunto

28/11 **741q** Bartesaghi don Roberto, nominato Segretario vescovile

Altri provvedimenti

12/12 **766** Nomina membri del Consiglio Affari Economici diocesano

**Ufficio Reliquie
Ufficio per la Liturgia**

LE RELIQUIE DEI SANTI

CONSIDERATO CHE

- Il Concilio Vaticano II ricorda che «la Chiesa, secondo la tradizione, venera i Santi e tiene in onore le loro reliquie autentiche e le loro immagini». L'espressione "reliquie dei Santi" indica anzitutto i corpi – o parti notevoli di essi – di quanti, vivendo ormai nella patria celeste, furono su questa terra, per la santità eroica della vita, membra insigni del Corpo mistico di Cristo e tempio vivo dello Spirito Santo (cf. 1Cor 3,16; 6,19; 2Cor 6,16). Poi, oggetti che appartennero ai Santi, come suppellettili, vesti, e manoscritti, e oggetti che sono stati messi a contatto con i loro corpi o i loro sepolcri, quali olii, panni di lino (*brandea*), ed anche con immagini venerate.
- Il rinnovato *Messale Romano* ribadisce la validità dell'«uso di collocare sotto l'altare da dedicare le reliquie dei Santi, anche se non martiri». Poste sotto l'altare, le reliquie indicano che il sacrificio delle membra trae origine e significato dal sacrificio del Capo, e sono espressione simbolica della comunione nell'unico sacrificio di Cristo di tutta la Chiesa, chiamata a testimoniare, anche con il sangue, la propria fedeltà al suo Sposo e Signore.

A questa espressione culturale, eminentemente liturgica, se ne aggiungono molte altre di indole popolare. I fedeli infatti amano le reliquie. Ma una pastorale illuminata sulla venerazione dovuta ad esse non trascurerà di:

- assicurarsi della loro autenticità; là, dove essa sia dubbia, le reliquie dovranno, con dovuta prudenza, essere ritirate dalla venerazione dei fedeli;
- impedire l'eccessivo frazionamento delle reliquie, non consono alla dignità del corpo umano; le norme liturgiche, infatti, avvertono che le reliquie devono essere «di grandezza tale da lasciare intendere che si tratta di parti del corpo umano»;
- ammonire i fedeli a non lasciarsi prendere dalla mania di collezionare reliquie; ciò nel passato ha avuto talvolta conseguenze deprecabili;
- vigilare perché sia evitata ogni frode, ogni forma di mercimonio, e ogni degenerazione superstiziosa.

Le varie forme di devozione popolare alle reliquie dei Santi, quali sono il bacio delle reliquie, l'ornamento con luci e fiori, la benedizione impartita con esse, il portarle in processione, non esclusa la consuetudine di recarle presso gli infermi per confortarli e avvalorarne la richiesta di guarigione, devono essere compiute con

grande dignità e per un genuino impulso di fede. Si eviterà in ogni caso di esporre le reliquie dei Santi sulla mensa dell'altare: essa è riservata al Corpo e al sangue del Re dei martiri.

(Dal Direttorio su pietà popolare e liturgia, nn. 236-237)

CON IL PRESENTE ATTO APPROVO LE NORME PER LA CONCESSIONE DI RELIQUIE

1. La Lipsanoteca diocesana è in grado di concedere solo reliquie di santi la cui nascita al cielo è attestata dopo il IV secolo.
2. Le reliquie sono concesse **unicamente per il culto pubblico** (cf. CIC can.834 §2). Nella richiesta deve essere specificato il nome dell'edificio sacro, o altro luogo destinato al culto divino, ove le reliquie saranno custodite ed esposte alla venerazione dei fedeli.
3. Le reliquie devono essere richieste **direttamente dal Parroco** o Rettore della chiesa (se sita in Diocesi di Como). Per le chiese appartenenti ad altra diocesi la richiesta del parroco deve avere il nulla osta dal Vescovo Diocesano alla cui autorità è sottoposto l'edificio sacro o altro luogo di cui sopra (cf.n.2).
4. Le reliquie **sono di dimensioni molto piccole e collocate in una teca** chiusa da filo rosso con ceralacca.
5. Il rito della dedicazione di un altare o di una chiesa richiede «le reliquie siano di grandezza tale da lasciare intendere che si tratta di parti del corpo umano» (cf. *Ordo dedicationis ecclesiae et altaris, cap. II e IV, Praenotanda nn. 5 e 11*, Typis Polyglottis Vaticanis 1977). Il lipsanotecario diocesano può derogare da questo disposto su richiesta del parroco del luogo ove la chiesa deve essere dedicata, **sentito il maestro delle celebrazioni liturgiche** diocesane che predisporre il Rito di Dedicazione della chiesa o dell'altare, così come l'eventuale Veglia con le reliquie.
6. La domanda di concessione delle Reliquie deve essere indirizzata al Direttore dell'Ufficio Reliquie **per iscritto**.
7. Le reliquie tratte dalla Lipsanoteca della Diocesi **non potranno essere alienate** validamente in nessun modo, né essere trasferite in modo definitivo, senza aver prima udito il lipsanotecario diocesano. La vendita, assolutamente illecita, è penalmente sanzionata dal Codice di Diritto Canonico (cf. cann. 1190 e 1376).

8. Le reliquie concesse sono **accompagnate dall'Autentica** firmata dal Custode delle Reliquie, unita del timbro a secco dell'Ufficio e debitamente protocollate.

9. Le reliquie dovranno essere **ritirate dal richiedente** in persona o da un suo delegato. Non si effettuano spedizioni.

mons. Giuliano Zanotta
Vicario Generale

Como, il 9 gennaio 2017

Prot. N. 07/2017

Sac. Marco Nogara
Vicecancelliere

Vita Diocesana

Comunicato stampa

19 ottobre 2016

IN MERITO ALLA SCELTA DEL VESCOVO MONSIGNOR DIEGO COLETTI DI TRASFERIRSI A LAINO AL TERMINE DEL SUO MINISTERO EPISCOPALE

«Cari fratelli e sorelle delle comunità cristiane della Val d'Intelvi, con animo riconoscente nei confronti di don Paolo (*Barocco – ndr*), Vicario foraneo, e degli altri sacerdoti dediti alla cura d'anime in Valle, desidero annunciare a tutti la possibilità che mi è data di trasferirmi a Laino, per trascorrere in questa magnifica cornice il periodo, che il Signore vorrà concedermi, da “vescovo in pensione”».

Inizia così la lettera che monsignor Diego Coletti ha inviato nei giorni scorsi ai fedeli del Vicariato della Valle Intelvi per comunicare il suo trasferimento a Laino, nelle settimane successive al saluto alla Chiesa di Como da lui guidata per quasi dieci anni.

«La richiesta ci è giunta inaspettata, ma è stata accolta con grandissimo entusiasmo – confida don Paolo Barocco –. Tutti sono consapevoli del fatto che avere con sé, come “concittadino”, il Vescovo emerito è un dono e una ricchezza per tutta la Valle. Al tempo stesso, sia come sacerdoti, sia come fedeli, sentiamo anche la responsabilità di vivere con discrezione e delicatezza questa presenza».

«Spero di non essere d'ingombro, anzi cercherò di essere utile per qualche semplice servizio, a disposizione delle necessità vostre e dei miei confratelli», prosegue la lettera di monsignor Coletti, letta durante le Sante Messe in tutte le comunità della Val d'Intelvi fra sabato 15 e domenica 16 ottobre.

«Potete immaginare che questa svolta della mia vita richiede preghiera e accoglienza fraterna da parte di tutti voi: è proprio questo che vi chiedo e per questo rendo grazie al Signore».

«Il Vescovo Diego – ricorda ancora don Paolo – ha espresso il desiderio di venire in Val d'Intelvi con grande umiltà, semplicità, in punta di piedi, sostenuto dal calore, dall'affetto e dall'umanità con cui è sempre stato accolto, qui come in tutta la Diocesi». «Avremo occasione, nel prossimo futuro – è la conclusione

di monsignor Coletti nel suo scritto – di vederci più spesso, incontrandoci per le strade e i sentieri della Valle. Fin da ora, però, vi assicuro un particolare ricordo nella preghiera e nella celebrazione della Santa Messa. Anche voi pregate per me, perché il Signore mi conceda serenità e pace profonda in questa nuova fase del mio servizio alla Chiesa».

Ad accogliere monsignor Coletti sarà un appartamento della comunità parrocchiale di Laino, una realtà di poco più di 500 abitanti incastonata nel cuore della Val d'Intelvi, in una zona ricca di boschi, fra il Ceresio e il Lario.

«Sono animato da sinceri sentimenti di gratitudine nei confronti di tutti – confida monsignor Coletti –: mi sento sostenuto dalla fraternità e dall'affetto della Chiesa di Como, a cui ho voluto e continuerò a volere bene».

Assemblea della Vita Consacrata

Nuova Olonio, 3 dicembre 2016

Benvenuti... grazie... sono le significative parole che al Vescovo monsignor Oscar Cantoni, don Attilio Mazzola ha detto all'inizio della assemblea "Vita Consacrata" tenuta in diocesi, sabato 3 dicembre, a Nuova Olonio nella casa dei Guanelliani presentandogli esperienze, problemi e progetti. Don Mazzola ha così continuato: "Intanto una bella lode a Suore, Frati e anche Laici Consacrati perché emerge da tutte queste persone una grande voglia di santità" che può essere anche oggi quanto mai ricercata, egli stesso ha suggerito un prezioso elenco di Beatificati della diocesi comense a prendere come esempio di impegno. È stato sottolineato quanto l'arrivo di vocazioni da paesi lontani sia prezioso, ma anche quanto la santità e l'amore alla chiesa locale siano necessari, quanto sia indispensabile stabilire modalità di rapporto basate su una sicura sinodalità diocesana "perché queste nuove presenze diventino un prezioso aiuto sorge la necessità di un accompagnamento nel cammino fatto insieme per un bene comune". Ribadendo la necessità ad una maggior partecipazione alla vita diocesana, è stato ricordato che anche la chiusura di Case religiose fatta di corsa deve essere revisionata e come anche l'invecchiamento di Consacrati deve diventare un prezioso aiuto attraverso una preghiera prolungata e la disponibilità alle possibili richieste della Chiesa locale. In conclusione la domanda fondamentale che è emersa è stata la richiesta di che cosa il Vescovo si aspetti dalla Vita Consacrata. Il Vescovo monsignor Oscar Cantoni, neoeletto, ha esternato la sua gioia e lo stupore nel vedere un'assemblea così numerosa. Le sue parole sono state: "siete testimoni di Dio, una grazia, senza la Vita Consacrata la Chiesa sarebbe più povera, siete persone che ravvivano nel mondo la consapevolezza di essere noi

tutti molto amati da Dio, la vostra presenza è un dono che concorre ad edificare il Suo Regno”. Nella sua risposta il Vescovo ha raccomandato una vita regolare di preghiera, l’insegnamento della carità, l’aiuto di chi soffre e la ricerca di nuove vie per inserirsi nel mondo come testimoni di speranza. Questi concetti sono stati ribaditi durante la preghiera della messa che ha raccolto con grande devozione tutti i presenti. Monsignor Cantoni durante l’omelia ha sottolineato il gusto di Gesù nel camminare con la gente di tutti i tempi quindi anche con quella di oggi, la necessità di spalancare la nostra porta perché Lui è qui con noi per il nostro impegno di sussidiarietà anche se gli operai sono pochi e la messe è abbondante. Anche il pranzo consumato a conclusione dell’incontro ha unito tutti in un momento di semplice e serena convivialità.

CIA MARAZZI

Assemblea dei Vicari Foranei

Como-Seminario, 5 dicembre 2016

Martedì 5 dicembre si è riunita in Seminario l’Assemblea dei Vicari Foranei, per la prima volta alla presenza del Vescovo Oscar e del Vicario generale monsignor Giuliano Zanotta. Due i punti all’ordine del giorno: (1) **l’organizzazione della prima visita del Vescovo ai Vicariati**; (2) **la modalità di celebrazione delle Cresime**. Su questo secondo punto, anche per mancanza di tempo, si è convenuto di proseguire per il momento secondo le modalità consuete, in attesa di una riflessione più ponderata.

Il primo punto è stato introdotto da una relazione dell’ing. **Luciano Galfetti**, che ha proposto la riflessione sul Vicariato maturata all’interno dell’Azione Cattolica Diocesana. Nel contesto culturale deducibile dall’Esortazione *Evangelii gaudium* di papa Francesco, si è sottolineata la necessità di recuperare la dimensione narrativa del Vangelo, perché un approccio puramente dottrinale, che non si leghi a una esperienza vissuta, non appare oggi più plausibile. Una narrazione, da un lato, trasparente della differenza del Vangelo rispetto ai criteri del mondo; dall’altra, radicata nella testimonianza della comunità cristiana (parrocchia e vicariato). Tale comunità deve però segnalarsi per una spiccata capacità di relazione (primato delle relazioni), a sua volta radicata in una vita spirituale e interiore intensa e profonda. Alla luce di questa premessa, il vicariato non ha oggi un ruolo puramente strumentale, ma rappresenta l’opportunità di una profonda conversione pastorale per una Chiesa “in uscita”, non più autoreferenziale, ma proiettata verso la missione. Il vicariato cura particolarmente la formazione degli adulti e degli operatori pastorali, nonché il coordinamento delle diverse attività.

Deve propiziare e far crescere la dimensione della fraternità e della comunione in stile sinodale. L’Azione cattolica si inserisce in questo ambito con il suo peculiare servizio alla comunione.

Alla relazione di Galfetti ha fatto seguito un ampio dibattito e confronto, che ha fatto emergere, com’è ovvio, non solo le ricchezze, ma anche le fatiche che caratterizzano oggi i nostri vicariati. Esse variano dal senso di stanchezza diffuso fra i laici operatori della pastorale, spesso oberati di impegni e responsabilità, alle molteplici fatiche evidenziate negli stessi sacerdoti. Il rischio, in particolare, è che i vicariati funzionino come “zone” in tono minore, impoverite dalla ristrettezza numerica, che funziona a volte più da freno che non da impulso per una fraternità e una collaborazione più fattive. Anche la pastorale diocesana continua a riferirsi di preferenza alla parrocchia, più che al vicariato. E d’altra parte soprattutto le parrocchie più piccole non sembrano approvvigionate di quella pur minima ministerialità laicale necessaria per entrare nel meccanismo di collaborazione inter-parrocchiale. Mentre, viceversa, le parrocchie più grandi si pongono a volte in termini di auto-sufficienza, e sono restie a entrare in un discorso di collaborazione. Quella del vicariato dovrebbe pertanto diventare una scelta strategica più netta e precisa, valorizzando soprattutto il Consiglio pastorale Vicariale come luogo per favorire la corresponsabilità dei laici. Si è discusso anche del ruolo che potrebbero avere alcune Commissioni pastorali vicariali (o fra più vicariati), come gruppi operativi (per es. nel campo della pastorale giovanile o caritativa) affiancati al ruolo di coordinamento del Consiglio Pastorale Vicariale. I Consigli Pastorali Vicariali sono però in generale ancora troppo clerico-centrici: i laici sono presenti, ma spesso silenti, perché privi di adeguata formazione o schiacciati dalla presenza di sacerdoti non abituati a un vero metodo di discernimento comunitario e di corresponsabilità.

Più in generale è emersa la necessità di “avviare dei processi”, più che di trovare soluzioni pratiche immediate. Si tratta di iniziare dei cammini di comunione, che si chiariranno solo lungo la strada. Il rischio è di aver approntato finora degli schemi e delle strutture pastorali nuove, in cui però abbiamo semplicemente riversato la vecchia impostazione, totalizzando un accumulo di fatica e spossatezza. Occorre far crescere il metodo del discernimento comunitario, i cui surrogati fallimentari sono, da una parte, una deludente democratizzazione delle scelte, dall’altra l’impressione di una imposizione autoritaria di scelte come “piovute dall’alto”.

Al termine della discussione è stato approvato il calendario della visita del Vescovo Oscar ai gruppi di vicariati (13 gruppi). Ogni appuntamento prevede l’incontro con tutti i preti del vicariato, l’incontro con il Vicario foraneo e il Moderatore laico, l’incontro con il Consiglio pastorale vicariale. Punto di riferimento importante saranno i Decreti vescovili stilati dal Vescovo Diego a conclusione della sua Visita pastorale. Da parte sua, il Vescovo Oscar ha già espresso alcuni suoi intendimenti e desideri nell’intervento al ritiro di Avvento del clero, pubblicato sul sito diocesano e in sintesi dal Settimanale. Il Vescovo Oscar

predisporrà inoltre una Lettera di convocazione dei vicariati, con l'indicazione dei alcuni testi della Scrittura e dell'Esortazione *Evangelii gaudium* adatti per orientare il confronto.

don ANGELO RIVA

IL CALENDARIO DEGLI INCONTRI NEI VICARIATI

Vicariato di **Mandello** - 10 gennaio

Vicariati di **Bellagio** e **Torno** - 26 gennaio

Vicariato di **Como** - 31 gennaio

Vicariati di **Colico**, **Morbegno** e **Talamona** - 7 febbraio

Vicariato di **Chiavenna** e **Gordona** - 9 febbraio

Vicariati di **Tirano**, **Grosio** e **Bormio** - 14 febbraio

Vicariati di **Berbenno**, **Tresivio** e **Sondrio** - 23 febbraio

Vicariati di **Monteolimpino** e **Cernobbio** - 28 febbraio

Vicariati di **Castiglione Intelvi**, **Lenno**, **Menaggio** e **Gravedona** - 7 marzo

Vicariati di **Rebbio** e **Lipomo** - 9 marzo

Vicariati di **Fino Mornasco**, **Ceremate** e **Lomazzo** - 14 marzo

Vicariati di **Cittiglio**, **Canonica** e **Marchirolo** - 23 marzo

Vicariati di **Olgiate Comasco** e **Uggiate Trevano** - 4 aprile

Cattedrale di Como

CHIUSURA DELL'URNA VOLPI

Nel 1586 il vescovo Giovanni Antonio Volpi commissionò e donò alla Cattedrale un'urna di argento per la custodia di alcuni reliquiari già in dotazione alla Cattedrale medesima. L'opera, di esecuzione finissima, venne eseguita da Gaspare Mola e Angelo Carpano che vi hanno raffigurato, con la tecnica dello sbalzo, scene della vita della B.V. Maria. Nel corso dei secoli l'urna è stata più volte riaperta per introdurre altre reliquie, ma ai nostri tempi si ignorava la natura esatta del suo contenuto anche se, fino a qualche decina di anni fa, in occasione delle Rogazioni, il Capitolo della Cattedrale si recava processionalmente con essa alla Basilica di S. Abbondio. A seguito dei cambiamenti intervenuti nella vita sociale, come pure nella prassi ecclesiale che ha visto l'abbandono delle Rogazioni, l'attenzione a questo reliquiario è andata sparendo e l'urna Volpi è rimasta dimenticata nella Sacrestia dei Canonici, pur con tutte le garanzie per la sua incolumità e sicurezza. Nel 2005 l'allora arciprete mons. Lorenzo Bataloni, previo consenso del compianto vescovo mons. Alessandro Maggiolini, e alla presenza di un funzionario della Soprintendenza di Milano, procedeva all'apertura dell'Urna e ad una sua prima sommaria ispezione. Constatata, non senza sorpresa, la ricchezza del contenuto sia dal punto di vista storico-artistico, come da quello devozionale, l'urna veniva subito richiusa in attesa di procedere in futuro ad una indagine scientifica sistematica. In seguito essendo maturata l'idea di realizzare presso il Palazzo dei Canonici una sede museale legata alla storia della Cattedrale, questo prezioso cimelio è ritornato al centro dell'attenzione. In questo anno 2016 l'arciprete mons. Flavio Feroldi promuoveva un progetto di restauro poi affidato all'Accademia Galli di Como che ha confermato l'alta qualità dell'opera, ma soprattutto ha permesso la valutazione dei vari reliquiari in essa contenuti, che hanno ben presto rivelato un notevole livello di interesse per le loro caratteristiche storiche, estetiche e spirituali. Risalgono tutti all'epoca medioevale, in un arco di tempo che va dal X al XIV secolo e risultano provenienti da Venezia come dalla Sicilia, dall'Egitto come dalla Provenza, per un totale di n.11 pezzi. Nei giorni 5 e 26 settembre e 3 ottobre 2016 mons. Guido Calvi, responsabile della Lipsanoteca diocesana, il dott. Alberto Rovi storico dell'arte e la dott.ssa Bruna Mariani restauratrice, procedevano all'identificazione ed inventariazione di tutte e singole le reliquie conservate nei rispettivi reliquiari, di cui si allega copia. Il totale delle reliquie ammonta a n. 73 pezzi e copre un arco di tempo che va dall'XI al XVII secolo. Di eccezionale interesse storico e artistico si è rivelata la scoperta di una preziosa *aumônière* tessuta con la tecnica dell'arazzo e raffigurante episodi del racconto medioevale di Tristano e Isotta, datata attorno al sec. XIII-XIV. Si tratta di una borsa ancora in buone condizioni di conservazione e caratterizzata da colori brillanti, probabilmente destinata alla custodia di reliquie come testimonia il suo inserimento nell'Urna.

Nel progetto di musealizzazione l'Urna Volpi, i reliquiari più belli e l' *aumônière*,

opportunamente messi in sicurezza, saranno visibili ai visitatori e a disposizione degli studiosi, mentre vengono richiusi al suo interno quelli più modesti: un involucro di tessuto con ossa lunghe, un sacchetto di tessuto annodato contenente a sua volta un cartiglio e 7 piccoli involti ed una scatola di legno rotonda contenente alcuni frammenti di ossa piatte: parte di queste reliquie risultano anonime. Anche per questo motivo vengono ora aggiunte, per volontà del Capitolo, le reliquie di San Luigi Guanella, del beato Innocenzo XI, del beato Andrea Carlo Ferrari, del beato Giovanni Battista Scalabrini, del beato Enrico Rebuschini, del beato Nicolò Rusca e della beata Chiara Bosatta, tutti legati alla storia della Diocesi comense. Questa scelta dipende dal fatto che non si è rinunciato ad una pur minima forma di culto che a partire da questo anno 2016, si ripeterà annualmente in occasione della solennità di Tutti i Santi mediante esposizione solenne del reliquiario.

Indice dell'Annata

MAGISTERO DI PAPA FRANCESCO

<i>Lettera apostolica in forma di «Motu Proprio»</i>	
De concordia inter codices	131
<i>Lettere</i>	
Sul rito della “Lavanda dei piedi” nella Messa in Coena Domini	pag. 3
<i>Messaggi</i>	
Per la Quaresima 2016	5
<i>Discorsi</i>	
Alla comunità del Pontificio Seminario Lombardo in Roma	8
Nella XX G.M. della Vita Consacrata, Giubileo della Vita Consacrata e chiusura dell'Anno della Vita Consacrata	10
Incontro con i Missionari della Misericordia	12
Ai partecipanti al Corso promosso della Penitenzieria Apostolica	39
Veglia di preghiera nel Giubileo della Divina Misericordia	41
<i>Visita a Lesvos (Grecia)</i>	
Ai rifugiati	44
Incontro con la cittadinanza e la Comunità Cattolica	45
Preghiera in memoria delle vittime delle migrazioni	47
Dichiarazione congiunta S.S. Bartolomeo e S.B. Ieronymus	49
Ai partecipanti al convegno della Caritas delle diocesi italiane	51
<i>Omellie</i>	
Celebrazione nella Solennità della conversione di S. Paolo apostolo	16
Giubileo della Divina Misericordia	53
Giubileo dei ragazzi e delle ragazze	55

ATTI DELLA SANTA SEDE

<i>Penitenzieria Apostolica</i>	
Decreti	135
Rinuncia del Vescovo di Como e nomina del successore	181
<i>Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti</i>	
<i>Decreto:</i> In Messa in Coena Domini	183
<i>Decreto:</i> “Apostolorum Apostola”	184
Concessione di culto nel pellegrinaggio di reliquie insigni di Beati	237

*Congregazione per la Dottrina della Fede*Istruzione *Ad resurgendum cum Christo* per la sepoltura dei defunti 239**MAGISTERO DEL VESCOVO DIEGO***Omellie*

Nella Solennità di Maria Santissima Madre di Dio	21
Nella Solennità dell'Epifania del Signore	23
Nell'anniversario dell'Ordinazione Episcopale	25
Nel Mercoledì delle Ceneri	26
Domenica delle Palme e della Passione del Signore	58
Precepto Pasquale Interforze	59
Nel S. Messa Crismale del Giovedì santo	61
Nella S. Messa in Coena Domini del Giovedì santo	63
Dopo la processione del Santo Crocifisso	65
Nella notte di Pasqua	66
Nel Pontificale di Pasqua	67
Nella S. Messa per l'ordinazione dei Diaconi permanenti	68
Nella Solennità dell'Annunciazione	70
Nella Solennità della Dedicazione della Cattedrale e nel 25° anniversario di ordinazione episcopale di mons. Festorazzi	79
Nella Solennità del Corpus Domini	81
Nella Solennità del Corpus Domini a Rovellasca	82
Nella Solennità del Sacro Cuore di Gesù	84
Nel XX Convegno diocesano dei cori liturgici	86
Nel XXV dell'Ordo Virginum	87
Nell'Ordinazione Sacerdotale	89
Nella preghiera con i profughi	143
Nella Solennità di Sant'Abbondio	144
Nell'Ordinazione diaconale	177

Messaggi

Per la Quaresima	19
Nella Solennità di Sant'Abbondio	137
Per la G.M. della Gioventù	141
In occasione della nomina del successore	179

Discorsi

In occasione dell'Assemblea diocesana 2016	175
--	-----

MAGISTERO DEL VESCOVO OSCAR*Lettere*

Alla Diocesi per ringraziamento dell'accoglienza	219
--	-----

INDICE DELL'ANNATA	257
<i>Messaggi</i>	
Auguri di Natale	220
<i>Discorsi</i>	
Al ritiro di Avvento del Clero	221
Saluto alle Autorità e alla cittadinanza di Sondrio	223
Nell'incontro con i membri della Vita Consacrata	224
<i>Omellie</i>	
Nell'Ordinazione Diaconale	227
Nella notte di Natale	228
Nel giorno di Natale	229
Nella S. Messa di fine anno – Canto del <i>Te Deum</i>	231
Segreteria vescovile	
Diario novembre-dicembre 2016	234
ATTI DELLA C.E.I.	
<i>Consiglio Permanente</i>	
Comunicato finale – sessione 14-16 marzo 2016	146
Comunicato finale – sessione 26-28 settembre 2016	190
69 ^a Assemblea Generale	151
Calendario del Giornate Mondiali e Nazionali per il 2017	156
Osservatorio Giuridico Legislativo	158
ATTI DELLA C.E.L.	
Comunicato del 19 gennaio 2016	29
TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE LOMBARDO	
Relazione circa l'attività del Tribunale nel corso del 2015	91
ATTI DELLA CURIA	
<i>Ufficio Ordinariato</i>	
Decreti atti di straordinaria amministrazione 2016	30; 72; 100; 162; 197; 201; 243
Assegnazione Fondi C.E.I. 8‰ - Anno 2015	103
<i>Cancelleria</i>	
Nomine	32, 73; 108; 163; 198; 244
Altri provvedimenti	32; 74; 109; 244
Elezione Amministratore diocesano	200
<i>Ufficio Reliquie - Ufficio per la Liturgia</i>	
Le Reliquie dei Santi	245

Necrologi

Maschio don Giuseppe († 16 gennaio)	110
Pensa don Carlo († 29 gennaio)	112
Curti mons. Luigi († 3 marzo)	114
Cattaneo mons. Angioletto († 25 marzo)	116
Mazzucchi don Alberto († 22 aprile)	118
Fortunato don Aldo († 15 maggio)	119
Mitta don Giacomo <i>sen.</i> († 27 giugno)	121
Picchi Prof. Alessandro († 12 giugno)	124

VITA DIOCESANA

Corso residenziale per animatori della liturgia	34
Riflessione del Vescovo sulla situazione della stazione S. Giovanni	165
Prossimi appuntamenti	167
Accademia di Musica Sacra: corsi liberi 2016-2017	169
Assemblea diocesana: incontro in uno stile di familiarità	202
Assemblea del Clero: I preti riflettono sulle “nuove unioni”	206
Incontro di formazione con S.E. mons. Franco Giulio Brambilla: <i>Amoris Laetitia</i> : il cuore dell’esortazione di Papa Francesco	208
In merito alla scelta del Vescovo Mons. Coletti di trasferirsi a Laino al termine del suo Ministero episcopale	248
Assemblea della Vita Consacrata	249
Assemblea dei Vicari Foranei del 5 dicembre	250
Cattedrale: chiusura dell’Urna Volpi	253

Saluto al Vescovo Diego [Suppl.] 263

Benvenuto al Vescovo Oscar [Suppl.] 287

INDICE DELL’ANNATA 255

**Aggiornamento della Guida della Diocesi 2014
al 31 gennaio 2017 [Suppl.]**

1

Vita Diocesana

In merito alla scelta del Vescovo Mons. Coletti di trasferirsi a Laino	248
Assemblea della Vita Consacrata	249
Assemblea dei Vicari Foranei	250
Cattedrale: chiusura dell'Urna Volpi	253

Indice dell'Annata	255
---------------------------	-----

